

APPELLO DELLA MINISTRA OTTO ANNI DOPO IL ROGODI CITTÀ DELLA SCIENZA

Bagnoli, il monito di Mara Carfagna

"No a liti e contenziosi: collaborate"

Mara Carfagna



Il ministro per il Sud: "Tutte le istituzioni hanno il dovere di collaborare e cercare l'intesa"

Riccardo Villari



Il presidente di Città della Scienza: "La location per il Museo è dov'è il parcheggio"

Francesco Flores



Il commissario "Il parcheggio? Si può valutare ma va sentito il parere della Soprintendenza"

di Alessio Gemma

L'ultimo scontro su Bagnoli è andato in scena mercoledì davanti al Tar. Oggetto: la ricostruzione del Museo di Città della Scienza distrutto dall'incendio di otto anni fa di cui ricorreva ieri l'anniversario. Per il piano approvato dalle istituzioni, tra cui commissario e Comune, il museo deve rinascere lontano dalla costa: traslocare rispetto all'attuale location per ripristinare il waterfront. La fondazione Idis di Città della Scienza non è d'accordo, si è rivolta al Tar che le ha dato torto: il piano è legittimo. La neo ministra Mara Carfagna lancia un monito ieri nel corso di una tavola rotonda sul futuro di Città della Scienza moderata da Federico Monga, direttore de *Il Mattino*: «Non possiamo più permetterci conflitti e contenziosi che rallentino l'opera di bonifica di Bagnoli e di ricostruzione di Città della Scienza», dice Carfagna. «Tutte le istituzioni hanno il dovere di collaborare per creare una intesa». E il giorno dopo la sentenza del Tar rivelata da *Repubblica*, Riccardo Villari - presidente della fondazione Idis - avanza una nuova proposta: «Non vogliamo impiccarci all'attuale location ma l'alternativa per il museo, nel rispetto del piano, non è necessariamente a monte, alle spalle di Città della Scienza, ma potrebbe essere lateralmente dove è l'attuale parcheggio». E Francesco Flores, commissario di Bagnoli, non chiede le cose: «Si può valutare, anche se lì ci sono dei problemi di volumetrie e quindi va visto il parere della Soprintendenza». Si va avanti intanto con la bonifica. E Flores annuncia anche il recupero degli immobili già realizzati con i fondi europei e abbandonati: «Sul Parco dello Sport stiamo trattando con la Federico II per un affidamento al Cus, il Turtle Point l'abbiamo già affidato alla stazione Anton Dorhn, mentre sulla Porta del Parco stiamo cercando società che possano gestirla». Pesano le conclusioni di dicembre



Dario Franceschini



Il ministro della Cultura invita tutti a "remare nella stessa direzione per la ripartenza"

Domenico Arcuri



L'ad di Invitalia "Non è vero che non è successo nulla: difficile intervenire dopo il sequestro"

De Luca:
"Che vergogna: io non intravedo niente. Non c'è progetto: potremmo proporlo al governo per il Recovery Fund"

della Corte dei conti: i soldi finora spesi su Bagnoli "hanno consentito di realizzare soltanto attività di studio e di caratterizzazione delle aree". Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, soggetto attuatore, non ci sta: «Non è vero che a Bagnoli non sta succedendo nulla. Voglio ricordare che fino a luglio 2019 l'area era sequestrata, ed era complicato intervenire. Abbiamo fatto 64 gare, avviato 11 cantieri, alcuni dei quali conclusi: penso ai due arenili, alla rimozione dei cumuli Morgan, stiamo facendo bonifica eternit». Un elenco di interventi che è una risposta indiretta al governatore Vincenzo De Luca che attacca: «Non intravedo niente.

Dovremmo vergognarci per non essere stati in grado di valorizzare questo patrimonio. Non sono state definite in maniera chiara le funzioni da collocare in quell'area. Potremmo ragionare in termini più definiti su turismo, cultura, impresa e ricerca compatibile con l'ambiente. Ma dobbiamo capire quali forze imprenditoriali e sociali sono in grado di rendere concreto un progetto del genere. Potremmo proporlo al governo per il Recovery plan». E su Città della Scienza, De Luca insiste: «Sarebbe morta se non avessimo deciso di tenerla in vita come Regione. Nella nostra realtà ci sono parlatori e pagatori, chi parla e basta, chi invece risolve i problemi. Non assumerei posizioni di principio sulla ricostruzione del museo: se non ci sono le condizioni per farlo sulla linea di costa, scegliamo un altro luogo ma decidiamo». L'assessore del Comune Annamaria Palmieri, intervenuta al posto del sindaco di Magistris e del vice sindaco Carmine Piscopo, difende la previsione di spostare il museo a monte: «Se fosse stata una condizione inaccettabile, quattro ministeri, commissari, soprintendenze, autorità nazionali e locali coinvolte avrebbero avuto tante cose da dire...».

Il ministro della Cultura Dario Franceschini invita tutti «a remare nella stessa direzione per accelerare la ripartenza». Carfagna fissa un appuntamento: «Ho intenzione di convocare presto una cabina di regia per Bagnoli e potremo verificare lo stato della bonifica e individuare le misure necessarie per procedere spediteamente». Lo scrittore Maurizio de Giovanni ritorna sul luogo del delitto di otto anni fa: «Deve essere messa in sicurezza quell'area non solo dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista criminale. È assurdo che Bagnoli e Città della Scienza non vengano prese in considerazione per una industria culturale che è l'unica qui che può essere produttiva e a costo zero».

mai la linea del Pd napoletano: attacchi pretestuosi, mancanza di autocritica, determinazione nel rifiutare ogni confronto con la candidata (Alessandra Clemente, ndr). Ma sono sorpresa positivamente - aggiunge Bismuto - dalle posizioni di Saracino, che finalmente mette in campo un minimo di coraggio». «L'accozzaglia di cui parla anche Iovino dei 5S, non può essere la partenza - per Bismuto - Perciò è grave, ma indicativo, l'attacco di Bonavita. Se è vero che non deve decidere Roma, è altrettanto vero che il nome del futuro sindaco di Napoli non lo faremo certamente calare da Salerno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

De Magistris, Calabria più lontana

"Facciamo paura ai partiti"

L'ex pm: "Totale assenza di rispetto del popolo calabrese, che da 6 mesi è senza presidente eletto"



▲ Candidato Luigi de Magistris in corsa per la presidenza della Calabria

Il fastidio è scolpito sul volto di Luigi de Magistris. Il rinvio delle elezioni amministrative lo penalizza. Soprattutto in Calabria, dove il voto era fissato l'11 aprile, già prorogato rispetto alla prima data di febbraio, e il sindaco è candidato ormai da metà gennaio alla presidenza della Regione.

«Ritengo che ad aprile non ci siano le condizioni per votare - dice de Magistris - Ma mi sarei aspettato uno slittamento nella seconda metà di giugno. Perché si rinviavano tutte le elezioni a ottobre?». La sua macchina elettorale era pronta, gli avversari in affanno. E ora lui è costretto a rallentare. Un sospetto. L'ex pm lo dice fuori dai denti: «Le amministrative si rinviavano perché i partiti sono allo sbando. Questo è il motivo per cui non si vota a giugno, non c'entra tanto la pandemia».

Il sindaco parla di «totale assenza di rispetto del popolo calabrese, che da 6 mesi è senza presidente eletto». Non se ne fa una ragione de Magistris: «Stiamo raccogliendo le firme, perché a differen-

za dei partiti per candidarci come forza civica dobbiamo depositarle entro l'11 marzo. Mi chiedo: perché non ci fate sapere subito di questo rinvio? Evidentemente facciamo paura ai partiti».

Nel corso della giornata l'ex pm si sfoga: «C'è una paura del cam-

biamento politico, di un Sud che rialza la testa. Ma non è più la stagione in cui metti un generale di corpo d'armata a fare il commissario in Calabria». A Napoli le elezioni erano previste a maggio e sono rinviate sempre in autunno, tra settembre e ottobre, in unica tor-

nata con Regionali e suppletive. «Il dubbio che mi viene - conclude de Magistris - è che, per poter giustificare il rinvio delle amministrative da giugno a ottobre, debbano per forza spostare le elezioni calabresi a ottobre, altrimenti se ci fossero a giugno non ci sarebbe-

ragione per rinviare le amministrative. L'anno scorso a giugno a Napoli c'era il contagio zero. A ottobre quale sarebbe l'evento di ottimismo: la campagna vaccinale? Speriamo. Saranno ricominciate le scuole, bisognerebbe richiuderle e ottobre non è il mese migliore per la pandemia».

De Magistris entra a gamba tesa nelle decisioni del centrosinistra per le Comunali: «Un giorno si fa il nome di un ex ministro da candidare, un altro si fa appello al civismo, poi a Fico e a Spadafora. La situazione è complicata, meglio il ragionamento che stiamo facendo noi con Alessandra Clemente, una proposta seria e concreta».

Intanto la spaccatura tra Pd e De Luca con il rischio di una candidatura autonoma del governatore in rotta coi dem, potrebbe aprire uno spazio per una intesa tra Pd e Dema, il movimento del sindaco. Punto di incontro sarebbe l'ipotesi di Roberto Fico candidato sindaco.

— a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA